

La Sindone



La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa m. 4,41 x 1,13, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocefissione.

L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532.

Secondo la tradizione si tratta del Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro.

Questa tradizione, anche se ha trovato numerosi riscontri dalle indagini scientifiche sul Lenzuolo, non può ancora dirsi definitivamente provata.

Certamente la Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù. Per questo il Papa l'ha definita "specchio del Vangelo".

La Sindone, sin dal suo apparire, ha suscitato grandi emozioni per la straordinaria figura che racchiude, e la maggior parte degli studi compiuti nel secolo scorso e nel primo squarcio del nuovo millennio, pur non avendone chiarito le modalità di formazione dell'impronta, tendono ad escludere una origine manuale.

La complessità dell'oggetto obbliga i ricercatori ad accostarsi alla Sindone attraverso discipline e specializzazioni assai diverse. Il coinvolgimento di archeologi, storici, esegeti, medici, fisici, chimici, informatici, per citare solo alcuni tra i più importanti settori di ricerca interessati alla Sindone, ha nel tempo creato una comunità di ricercatori, riuniti da

una nuova disciplina per la quale è stato coniato negli anni 50 del Novecento il termine sindonologia.

A tutt'oggi le prime testimonianze documentarie sicure e irrefutabili relative alla Sindone di Torino datano alla metà del XIV secolo, quando Geoffroy de Charny depose il Lenzuolo nella chiesa da lui fondata nel 1353 a Lirey in Francia, non lontano da Troyes.

Nel corso della prima metà del XV secolo, a causa dell'acuirsi della Guerra dei cento anni, Marguerite de Charny ritirò la Sindone dalla chiesa di Lirey (1418) e la portò con sé nel suo peregrinare attraverso l'Europa. Finalmente ella trovò accoglienza presso la corte dei duchi di Savoia, alla quale erano stati legati sia suo padre sia il secondo marito, Umberto de La Roche. Fu in quella situazione che avvenne, nel 1453, il trasferimento della Sindone ai Savoia, nell'ambito di una serie di atti giuridici intercorsi tra il duca Ludovico e Marguerite.

A partire dal 1471, Amedeo IX il Beato, figlio di Ludovico, incominciò ad abbellire e ingrandire la cappella del castello di Chambéry, capitale del Ducato, in previsione di una futura sistemazione della Sindone.

Dopo una iniziale collocazione nella chiesa dei francescani, la Sindone venne definitivamente riposta nella Sainte-Chapelle du Saint-Suaire. In questo contesto i Savoia richiesero e ottennero nel 1506 dal Papa Giulio II il riconoscimento di una festa liturgica propria, per la quale fu scelto il 4 maggio. Il 4 dicembre 1532 un incendio devastò la Sainte-Chapelle e causò al Lenzuolo notevoli danni che furono riparati nel 1534 dalle Suore Clarisse della città.

Emanuele Filiberto trasferì definitivamente la Sindone a Torino nel 1578. Il Lenzuolo giunse in città il 14 settembre di quell'anno, tra le salve dei cannoni, in un'atmosfera di grande solennità.

La Sindone restò, da quel momento, definitivamente a Torino dove, nei secoli seguenti, fu oggetto di numerose ostensioni pubbliche e private. La religiosità del Piemonte (e non solo) fu ovviamente molto influenzata da questa presenza così importante. Ne sono testimonianza viva numerosi dipinti rinvenibili nella capitale e in molti paesi del ducato. Anche le grandi e solenni ostensioni, molto frequenti nei due secoli barocchi, ne sottolinearono l'aspetto devozionale pubblico.

Saluti

Franco Rizzo

Presidente del Circolo

Graziella Guido

Assessore alla Cultura - Comune di Crosia

Lezione magistrale

Filippo Burgarella

dell'Università della Studi della Calabria,
Dipartimento di Studi Umanistici

Interventi

Igino Romano

Vicedirettore Ufficio Diocesano Scuola

Maria Anna Ippolito

Vicepresidente Sezione UCIM Mirto-Rossano

Dibattito

Conclude

Mons. Giuseppe Satriano

Arcivescovo di Rossano-Cariati

Omaggio musicale al pianoforte

Maestro Serafino Madeo

Filippo Burgarella

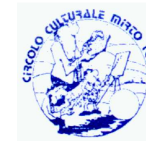
Nasce a Trapani nel 1948. Conseguita la laurea in lettere nel 1970 presso l'Università di Roma, ha proseguito gli studi a Parigi sotto la guida di André Guillou alla "Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales". Nel 1973/74 ha insegnato all'"Université de Paris-Sorbonne". Dal 1974/75 insegna Storia bizantina nell'"Università degli Studi della Calabria". Si interessa soprattutto della storia politica, culturale e religiosa dell'Italia bizantina dal VI all'XI secolo e del Mezzogiorno normanno-svevo. E' particolarmente attento alla storia del monachesimo e della Chiesa greca e alla vicenda dei principali esponenti della santità e religiosità italogreche, fioriti tra IX e XI secolo, con particolare riguardo a San Nilo da Rossano. Di recente ha tenuto a Roma, presso l'Università "La Sapienza", nell'ambito di una giornata di studio dedicata a: "L'enigma della Sindone - storia e scienza si interrogano sul misterioso lenzuolo di Torino", un intervento dal titolo: «La traslazione del Mandylion da Edessa a Costantinopoli».

Si ringraziano:



"Le conferenze sono il portato della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente". F. De Sanctis

www.circoloculturalemirto.it

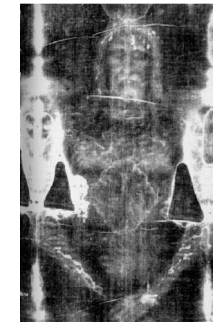


**CIRCOLO
CULTURALE - RICREATIVO
"Umberto Zanotti Bianco"
MIRTO CROSIA**

In collaborazione con:

**Ufficio Diocesano Scuola
UCIIM - Sezione Mirto-Rossano**

LA SINDONE DI TORINO E' ANCORA UN ENIGMA?



**Conferenza preparatoria
all'ostensione 2015 che si terrà
dal 19 aprile al 24 giugno
presso il Duomo di Torino**

**Salone del Circolo, p.za Dante
Sabato, 17 gennaio 2014, ore 17.00**

Invito

Cari Soci e Amici,

la Sindone di Torino appassiona da secoli fedeli, studiosi, scienziati di tutto il mondo. Considerata da molti come il vero lenzuolo che ha avvolto il corpo di Cristo, è valutata da molti altri come un grande falso storico.

Nel 1988, l'esame del carbonio 14 ha datato la Sindone in un intervallo di tempo compreso tra il 1260 e il 1390, periodo corrispondente all'inizio della storia della Sindone certamente documentata. Ciononostante, la sua autenticità continua a essere oggetto di fortissime controversie, vuoi perché si sostiene che l'esame del carbonio 14 è stato falsato da circostanze variamente interpretate dai vari studiosi della materia, vuoi perché ancora oggi, comunque la si giri, nessuno è riuscito a spiegare con certezza scientifica come e quando l'immagine del cadavere si è formata sul lino. Certo è che sul telo non vi sono tracce di pittura e che le macchie sono macchie di sangue. In tanti si chiedono: è possibile che la figura è stata fissata dalla luce che si è sprigionata al momento della Resurrezione?

Il prof. Burgarella ci ragguaglierà su alcuni particolari storici da lui recentemente approfonditi.